



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gruppo Consiliare Progetto Trentino

Trento, 27 febbraio 2015

Preg.mo

Presidente del Consiglio Provinciale

Sig. Bruno Dorigatti

SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA:

APPLICAZIONE DEL METODO “CLIL” DA RIVEDERE

Negli ultimi giorni sempre più critiche si sono levate in merito all'applicazione del cosiddetto “Progetto trilingue” fortemente voluto dalla Giunta provinciale, tanto che ormai quasi quotidianamente gli insegnanti ci danno riscontro degli incontri con il Presidente Rossi organizzati ad hoc sul territorio e, soprattutto, della quantità di critiche evidenziate dal mondo della scuola e delle domande inevase da parte della amministrazione provinciale.

Forte preoccupazione tra gli addetti ai lavori desta l'applicazione del metodo “Clil” sin dalle prime classi della primaria e già dal prossimo anno. Se da un lato pare ormai assodata la bontà del metodo “Clil”, però dall'altro ci si chiede cosa accadrà se le discipline “fondamentali” non saranno mantenute con gli attuali monte ore; pare infatti che l'amministrazione provinciale abbia fatto intendere che ciò non sarà più possibile per ragioni di costi.

Infatti, visto che il “Clil” non riguarderà le cosiddette “ore facoltative” ne andrà in aumento del “tempo scuola”, risulta che rimarranno ben poche ore per l'insegnamento delle materie in lingua italiana: italiano, matematica, storia sono forse materie che possono essere depotenziate? Già il mondo della scuola sostiene (e non da oggi) che i bambini trovano sempre più difficoltà nell'apprendere in lingua italiana le materie fondamentali e la Giunta provinciale depotenzia le aree più importanti dell'insegnamento? Ciò appare una grave contraddizione.

In molti si chiedono se i bambini, pur acquisendo qualche conoscenza in più di tedesco ed inglese, saranno poi deficitari a livello di contenuti disciplinari fondamentali in questi primi anni importantissimi di formazione scolastica.

Ci si chiede anche come e se gli insegnanti siano adeguatamente preparati per esporre in lingua tedesca o inglese materie che semmai non hanno mai insegnato già da settembre 2015.

Molti genitori, poi, pur positivamente interessati all'apprendimento di lingue straniere da parte dei propri figli a scuola, chiedono però di poter esercitare una scelta nell'orientamento alla lingua. Altri, i cui figli vivono problematicità come la dislessia, la disgrafia, ecc. lamentano la difficoltà che una tale applicazione del metodo di insegnamento linguistico può creare ai loro figli, già penalizzati da progressive riduzioni di insegnanti specializzati (stante il calo delle risorse, benché si dica il contrario). Altri ancora, stranieri di recente immigrazione, i cui figli sono già esonerati dalle attuali ore di lingua straniera, cosa faranno (e qui si pone il problema di una reale integrazione)?

Delle prime sperimentazioni del metodo "Clil" sulle attività opzionali, la PAT non ha reso noti i risultati: ci si chiede se siano stati eseguiti dei seri monitoraggi e quali siano i dati sulla valenza del metodo; ci è stato detto al riguardo che molti genitori sono preoccupati che i loro figli non diventino le "cavie" di questo Progetto sul trilinguismo, che pare ormai un mantra e più una battaglia di bandiera che un progetto condiviso e applicato con gradualità.

Ai dubbi suddetti in merito all'"applicazione-trentina" del metodo "Clil" sin dalle classi delle elementari, si aggiungono la dura presa di posizione di un diversi docenti di lunga esperienza, che avanzano critiche in merito alle modalità di selezione di chi sarà chiamato ad insegnare in lingua.

Si criticano le modalità di selezione degli insegnanti: per l'insegnamento "Clil" basterà partecipare ad un corso di formazione di 75 ore; 30 ore di lezione, 30 ore di studio on line e 15 ore di studio individuale. Basterà avere un livello di inglese B2, non certificato da alcuna scuola di lingua autorizzata a rilasciare diplomi; per attestare la capacità linguistica sarà sufficiente un colloquio preliminare.

Pare che non ci siano altri criteri per la selezioni: sarebbero i dirigenti scolastici a decidere chi tra i docenti interessati potrà partecipare al corso.

Le parole di un portavoce degli insegnanti, riportate sulla stampa locale tracciano un quadro inquietante: "ci sfugge qualcosa o siamo di fronte alla realizzazione sotto mentite spoglie di un sistema di arruolamento per chiamata diretta?"; "cosa ne penseranno i colleghi che si sono sorbiti i corsi universitari da 20 crediti, seminari intensivi estivi, tre tesine e certificazione C1 e che ancora non sanno di che morte dovranno morire?"; e infine: "in tutto questo va sottolineata anche la complicità dei sindacati confederali che, non solo sono rimasti sempre in silenzio, ma che chiaramente stanno appoggiando il progetto Clil andando nelle scuole per promuoverlo assieme a Rossi."

Si fa poi notare come pochi insegnanti fossero a conoscenza del corso di formazione necessario per poter accedere all'albo "particolare" da cui le scuole pescheranno per coprire le cattedre: la circolare Iprase che dava indicazioni era del 19 febbraio e le iscrizioni si chiudevano il 26 febbraio: 6 giorni, di cui due di weekend.

Tutto ciò premesso,

si interroga il Presidente della Giunta per sapere:

1. a dieci anni di distanza dalle prime applicazioni in Provincia del metodo Clil, quali monitoraggi sono stati eseguiti e quali sono i risultati delle azioni portate a termine;
2. come intende rispondere ai genitori che chiedono la possibilità di mantenere l'attuale sistema, dedicando all'insegnamento con metodo "Clil" le ore facoltative;
3. se non intende ripensare, almeno nei tempi, l'applicazione del "Progetto trilingue", posticipandolo all'anno scolastico 2016/2017 al fine di rispondere alle esigenze degli insegnanti e soprattutto degli studenti e delle loro famiglie;
4. come intende rispondere alla richiesta di intervenire in maniera progressiva nell'applicazione del metodo "Clil", predisponendo un piano che preveda un affiancamento od una compresenza degli insegnanti di lingua inglese o tedesca con quelli che ora insegnano la stessa materia in italiano; inoltre si chiede come intende rispondere alla richiesta di intervenire, almeno nei primi anni della primaria, prevedendo meno ore di materie insegnate in lingua straniera aumentandole poi progressivamente nel prosieguo degli studi;
5. quali sono precisamente le modalità previste per la formazione dei docenti e su quali esperienze si basano;
6. se non ritiene fondata la preoccupazione in merito ad una più adeguata formazione dei docenti che dovranno insegnare le materie in lingua straniera, prevedendo una progressività nella loro formazione al fine di garantire un'adeguata competenza linguistica nella materia di insegnamento specifica;
7. visto che dal momento dall'emanazione delle circolari IPRASE al giorno in cui si chiudevano le iscrizioni al corso di formazione per l'insegnamento "Clil" in inglese alla scuola primaria sono passati solo 6 giorni (due dei quali non lavorativi), se intende riaprire i termini per l'iscrizione anche ai molti docenti che ne hanno avuto notizia in ritardo;
8. come intende rispondere alle critiche di "gestione delle selezioni (per l'accesso ai corsi) con criteri poco oggettivi, non basati su certificazioni di lingua comprovate da esami o rilasciate da scuole di lingua", che di fatto permetterebbero una discrezionalità eccessiva e che, a detta degli insegnanti, non sarebbero altro che "chiamate dirette, seppur mascherate";

Si richiede risposta scritta a norma di regolamento.

Cons. Walter Viola

Cons. Marino Simoni

Cons. Gianfranco Zanon